



La Santa Sede

Pakistan, Filippine I, Guam (Stati Uniti II), Giappone, Anchorage (Stati Uniti II)
16-27 febbraio 1981

***DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
DURANTE LA VISITA ALLA COLLINA DEI MARTIRI***

Nagasaki (Giappone), 26 febbraio 1981

Cari amici,

1. Oggi voglio essere uno dei tanti pellegrini che vengono qui alla collina dei Martiri in Nagasaki, nel luogo dove i cristiani, con il sacrificio della loro vita, sigillarono la loro fedeltà a Cristo. Essi hanno trionfato sulla morte con un atto insuperabile di lode al Signore. In atteggiamento di preghiera davanti al monumento dei Martiri, vorrei penetrare nel mistero della loro vita, vorrei che essi parlassero a me e a tutta la Chiesa intera, vorrei ascoltare il loro messaggio ancora vivo dopo centinaia di anni. Come Cristo, essi furono condotti in un luogo dove venivano giustiziati i criminali comuni. Come Cristo, donarono la loro vita affinché tutti noi potessimo credere nell'amore del Padre, nella missione salvifica del Figlio, nella infallibile guida dello Spirito Santo. A Nishizaka, il 5 febbraio 1597, ventisei Martiri testimoniarono la potenza della Croce; erano i primi di una ricca messe di Martiri, perché molti, successivamente, avrebbero consacrato questa terra con la loro sofferenza e morte.

2. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

Sono morti dei cristiani in Nagasaki, ma la Chiesa in Nagasaki non è morta. Essa doveva andare sotto terra e il messaggio cristiano fu trasmesso dai genitori ai figli, fin quando la Chiesa non ritornò alla luce. Radicata in questa collina dei Martiri, la Chiesa di Nagasaki sarebbe cresciuta e fiorita, fino a diventare un esempio di fede e di fedeltà per tutti i cristiani, una espressione di

speranza fondata in Cristo Risorto.

3. Oggi io vengo in questo luogo, come pellegrino, per ringraziare Dio per la vita e la morte dei Martiri di Nagasaki – per quei ventisei, e tutti gli altri che li hanno seguiti – compresi gli eroi della grazia di Cristo recentemente beatificati. Ringrazio Dio per la vita di tutti coloro, ovunque essi siano, che soffrono per la loro fede in Dio, per la loro lealtà a Cristo Salvatore, per la loro fedeltà alla Chiesa. Ogni epoca – passata, presente e futura – produce, per l'edificazione di tutti, brillanti esempi della potenza che è in Gesù Cristo.

Oggi vengo alla collina dei Martiri per testimoniare il primato dell'amore nel mondo. In questo santo luogo gente di ogni condizione diede prova che l'amore è più forte della morte. Essi incarnarono l'essenza del messaggio cristiano, lo spirito delle Beatitudini, così che chiunque rivolga lo sguardo su di loro possa essere ispirato a lasciar modellare la sua vita dall'amore disinteressato di Dio e dall'amore del prossimo.

Oggi, io, Giovanni Paolo II, Vescovo di Roma e Successore di Pietro, vengo a Nishizaka per pregare affinché questo monumento possa parlare all'uomo moderno come le croci su questa collina parlarono a coloro che furono i testimoni oculari secoli fa. Possa questo monumento parlare al mondo per sempre, dell'amore, parlare di Cristo.